

Giornale fondato da Antonio Gramsci

L'Unità

www.unita.it



Quotidiano di politica, economia e cultura

LIRE 1.700 - EURO 0.88 LUNEDÌ 7 AGOSTO 2000
ARRETRATI LIRE 3.400 - EURO 1.76 ANNO 77 N.201
SPEDIZ. IN ABBON. POST. 45%
ART. 2 COMMA 20/B LEGGE 662/96 - FILIALE DI ROMA

Strage sul lavoro, 100 morti al mese

Secondo i dati forniti dall'Inail, dall'inizio dell'anno ci sono stati 621 infortuni mortali
Un dato in preoccupante aumento, regioni più a rischio Lombardia e Emilia Romagna

L'INTERVISTA

Del Turco: «Giù le tasse di un punto»

ROMA «La situazione dell'Unità è terribile: ho vissuto la stessa esperienza sette anni fa, con la chiusura dell'Avanti, quindi so cosa vuol dire». Ottaviano Del Turco non si sottrae ad un'intervista all'Unità on line: «Il carico fiscale diminuirà già dal 2001. Si sta ancora studiando come impiegare il cosiddetto dividendo fiscale. Una misura sarà, con tutta probabilità l'abbassamento di un punto dell'aliquota Irpef. L'alleggerimento del carico fiscale come uno dei volani della ripresa, pensiamo anche a una serie di operazioni fiscali che riguardano il Mezzogiorno».

DI GIOVANNI

A PAGINA 7

ROMA Non si ferma la strage sui luoghi di lavoro: solo a giugno, infatti, sono stati registrati altri 126 morti (oltre il 5 per cento in più rispetto allo stesso mese del '99) e 96.892 infortuni, di cui la maggior parte di rilevante gravità. Dall'inizio dell'anno, quindi, gli infortuni mortali sono stati 621 (più di cento al mese), di cui ben 110 nel settore delle costruzioni. Nei primi sei mesi del 1999, i casi di infortuni mortali erano stati 522. Numeri terribili, in un'escalation che non sembra conoscere limiti. Il tragico bilancio è fornito dall'Inail, con dati annunciati al 25 luglio scorso. Le regioni nelle quali è stato pagato il prezzo più alto sono sempre la Lombardia, dove nell'ultimo mese si contano 15 morti sul lavoro (97 dall'inizio dell'anno) e l'Emilia Romagna con 22 vittime (77 da gennaio). Due invece i morti nel Lazio (e nessuno a Roma) nonostante i molti cantieri aperti per le opere

del Giubileo. Ma si tratta di una ben magra consolazione. Nonostante l'Inail, insieme al ministero del Lavoro e all'Authority dei lavori pubblici, abbia da tempo lanciato una vera e propria offensiva sul fronte della sicurezza e della prevenzione, gli infortuni sul lavoro continuano a crescere senza sosta; oltre un milione l'anno, con un costo quantificabile per la collettività di oltre 55.000 miliardi. Tra le cause della recrudescenza del fenomeno va annoverata anche la ripresa economica, che genera un aumento delle attività e dei cantieri, e spesso l'aumento dell'attività e della produttività non è accompagnata da un aumento della sicurezza. Comunque, nel rendere noti i dati, l'Inail ha anche voluto sottolineare come per una corretta lettura dei dati bisogna tener conto che con le nuove norme in vigore, ora le aziende denunciano gli infortuni sul lavoro molto più che in passato.

L'INTERVISTA/1

Cossutta: senza l'Unità sinistra più debole

ROMA «Una tragedia politica, una ferita grave per la sinistra, che ora è meno attrezzata per la battaglia sul campo della vicenda politica italiana, e proprio nel momento in cui dovrebbe contare su tutte le proprie armi». Armando Cossutta esprime tutta la propria amarezza per la chiusura dell'Unità e parla delle ragioni che - secondo lui - hanno portato alla chiusura del giornale.

SOLDINI

A PAGINA 3

L'INTERVISTA/2

Aldo, Giovanni & Giacomo: tornate presto, ci mancate



MILANO Giacomo Poretti (con Aldo e Giacomo) parla da una Milano zuppa di pioggia mentre è alle prese col nuovo film «Chiedimi se sono felice». Ma, intanto, non è sicuramente felice per la chiusura dell'Unità: «Devo essere sincero, avevo smesso di leggerla, ma era un rapporto importante e adesso mi manca e spero che a settembre torni in edicola».

OPPO

A PAGINA 9

Le foto dell'archivio de l'Unità

«Mi sono convinto che anche quando tutto è o pare perduto. Bisogna mettersi tranquillamente all'opera, ricominciando dall'inizio. Mi sono convinto che bisogna sempre contare solo su se stessi e sulle proprie forze; non attendersi niente da nessuno e quindi non procurarsi delusioni...»

ANTONIO GRAMSCI LETTERA DEL 22 SETTEMBRE 1927

AI LETTORI
Questo giornale non è in edicola, è prodotto on line (www.unita.it) grazie al lavoro volontario di giornalisti e poligrafici come iniziativa sindacale

PAVIA

Chiede la carità, pestato bimbo marocchino

PAVIA Rischia fino a 3 anni di carcere il muratore di Mortara che giovedì scorso in un bar del centro di Pavia ha malmenato, fratturandogli un polso, un ragazzo marocchino di 12 anni che gli aveva chiesto mille lire. Giovedì scorso, al bar Columbus di corso Cavour, il ragazzino, con la sua cassetta di fazzoletti e accendini, entra e chiede mille lire ai clienti. Ma S.C., 53 anni, di Mortara comincia a insultarlo dicendogli di andarsene. Il ragazzo - che nel bar è conosciuto - gli risponde, l'uomo si inalbera, poi lo afferra e tra urla, insulti e spintoni cerca di allontanarlo dal locale. In sua difesa interviene una cliente, Antonella B., 30 anni. Anche lei viene aggredita. Poi tocca al ragazzo che, buttato fuori dal locale, perde l'equilibrio, e inciampa sulla sua bicicletta. Risultato: un polso fratturato, e contusioni. Guaribile in 25 giorni. Una prognosi più che sufficiente per far scattare una denuncia a piede libero per lesioni personali, con l'aggravante della minore età.

ISRAELE

Il rabbino: ebrei della Shoah peccatori reincarnati

GERUSALEMME «Tutti i sei milioni di ebrei che persero la vita nelle mani dei malfattori nazisti, erano la reincarnazione di anime precedenti che più volte peccarono e fecero cose che non dovevano fare e furono perciò reincarnate per pareggiare i conti». Parola di Ovadia Yossef, guida spirituale del partito ultraortodosso sefardita israeliano «Shas», terza forza politica del Paese. Le affermazioni del rabbino Yossef - che definisce inoltre i palestinesi «serpenti velenosi con cui è impossibile fare pace» ed Ehud Barak «un pericoloso irresponsabile» - scioiciano Israele. «Le sue parole - afferma il premier Barak - rischiano di macchiare il ricordo delle vittime della Shoah e di offendere i sentimenti dei loro congiunti e di tutto il popolo di Israele». «Ovadia Yossef merita solo disprezzo, ha ucciso una seconda volta le vittime della Shoah», dice all'«Unità» Ephraim Zuroff, direttore della sede israeliana del Centro Simon Wiesenthal.

DI GIOVANNANGELI

A PAGINA 6

